

All'Atelier Z-Centre Culturel C. Peugeot di Parigi F. Pohu-Lefèvre e F. Zero: due artisti, una esposizione

Nell'ambito degli scambi culturali previsti dal gemellaggio artistico "ParisRome", firmato ad Ostia (Roma) lo scorso 11 giugno, si inaugura domani giovedì 5 gennaio alle ore 19 con un intermezzo musicale del soprano Daniela Rada, nell'Atelier Z - Centre Culturel Christiane Peugeot di Parigi (62, av. de la Grande Armée) una esposizione delle opere di due artisti: il fotografo francese Francois Pohu-Lefèvre e lo scultore italiano Francesco Zero. Per Francois Pohu-Lefèvre, esponente del "surrealismo" - corrente di pensiero che tende a "vedere" oltre le apparenze - la fotografia non è una semplice riproduzione della realtà ma è un progetto artistico per esplorare, in maniera originale, il tema dei rifiuti urbani dei quali cerca di metterne in luce la "bellezza" inattesa attraverso l'immagine sublimata di "oggetti" e di



"frammenti" generando immagini perturbanti di ciò che abitualmente tendiamo a considerare insignificante sudiciume. Francesco Zero evidenzia, nelle sue opere, l'elemento surrealista con il quale conquista lo spazio superando le leggi del movimento e della gravità. Le sue figure, al di là della di una riproduzione stilizzata dei corpi, sono legate ad un concetto allusivo di straniamento dalla realtà attraverso la ricostruzione di uno spazio concluso definito dalle posture improbabili e dalle paradossali distorsioni fisiche. La rotura dello spazio

convenzionale fa apparire le sue figure come forme di una inaspettata unicità grazie alla tensione che trova contiguità nella reale spazialità in cui sono collocate. La mostra, che resta aperta fino al 23 gennaio, è organizzata in collaborazione con lo "Studiozero", l'Associazione Culturale attiva a Roma e a Parigi con lo scopo di offrire ad artisti italiani affermati e giovani emergenti, rappresentanti delle nuove correnti dell'arte, un'occasione di incontro con il pubblico attraverso la progettazione e la realizzazione di esposizioni in tutto il mondo.

Francesca Gianna

Dall'alto, una fotografia di Francois Pohu-Lefèvre e Francesco Zero: "Danza", bronzo (fusione 3), h. cm.50.



All'Università di Teologia "Il Seraficum" di Roma Il mondo artistico di Fulvio Masciangioli

Con grande successo di pubblico e di critica si è recentemente conclusa a Roma, all'Università di Teologia "Il Seraficum", la mostra antologica di Fulvio Masciangioli presentato a catalogo dall'editore Gastone Ranieri Indoni, da Nicolina Bianchi e da Mara Ferloni che, tra l'altro, scrive: "Artista di moderna intuizione, l'ampio panorama delle sue opere offre l'occasione di verificare quanto la fantasia e la razionalità di innesti materici possano fondersi in una sinfonia vitale. La combinazione delle forme, la cadenza del colore, il dettaglio diventano validi aspetti della storia contemporanea. Lo strato sicuro del colore ci indica che sul piano tecnico riesce a raggiungere soluzioni molto interessanti ed il suo discorso pittorico filtrando le risonanze degli stati d'animo conduce l'osservatore ad una visione enigmatica e poetica. Con un lavoro costante di ricerca, sorretto da un meditato intuito e da una profonda sensibilità, il Maestro ha raccolto molte opere dando vita ad uno stimolante panorama di grande respiro qualitativo e quantitativo e la composizione a volte dai toni romantici, a volte con una vena più "amara", trasportano in un'atmosfera che sa di mistero e di magica sospensione. La grande energia unita ad una notevole esperienza culturale, affinata anche nell'insegnamento accademico, avvolge tutte le sue diverse tematiche che colgono i vari momenti del suo mondo interiore e ne riportano le tensioni o i momenti magici legati a quella sensibilità pittorica che consente ad una attenta lettura critica di collocarlo nel giusto livello degno della storia della grande pittura. Le composizioni hanno il potere di seduzione dell'ordine matematico dello spazio, raggiungendo il raffinato effetto di luoghi "metafisicamente" vuoti. Elemento costante nelle superfici "l'apparenza" delle forme che evoca risonanze emotive non solo esteriori, ma in parallelo anche quelle di intime altrettanto interessanti. Spesso il leit-motiv è la musica prorompente di Wagner che attraverso il colore e il segno essenziale raggiunge un linguaggio di grande forza. La radice culturale trova nella pittura lo strumento più adatto a sviluppare i mutamenti della coscienza.



Le opere sono caratterizzate dall'articolazione del colore, libero, in una gamma personale che va dai grigi perlati, i rossi, i neri, che confluiscono e si perdono in spazi aperti e polivalenti. In Fulvio Masciangioli ora figurativo, ora neofigurativo, ora incantato dalla pop-art, o dall'astratto troviamo sempre l'artista coerente che merita un ampio riconoscimento per la straordinaria concentrazione di creatività, cultura e pensiero. I suoi temi nascondono un itinerario fatto di attese e sono diversi solo apparentemente perché ad una accurata osservazione non sfugge che c'è un unico filo che congiunge gli uni agli altri. I rossi triangoli dell'Oro del Reno, i quadrati graffiati, le trasparenze, le corrose campiture, i segni sottili, i vari strati di pioggia di gocce pacate, celesti su un fondo scuro marone si fonde tra forme ed atmosfere diventa traccia, orme, contraddizione dialettica dovuta ai diversi colori, i moduli legati alla pop art, il rosa e il nero, le ripetizioni, in un gioco di piani, le scomposizioni della bocca, il nero del caos, tutto è ritmo, tutto è intima poesia".

Alberto Esposito

"L'energia del pensiero" nel periodico Elementi

"Il filo delle parole" di Romolo Paradiso

Questi ultimi anni hanno rappresentato un periodo ricco di fatti, mutamenti, innovazioni e una vera e propria rivoluzione mediatica caratterizzata da un enorme sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa. La nostra, più che del comunicare, è diventata la civiltà del parlare come dimostra la diffusione della telefonia mobile e di internet grazie al quale si parla, o meglio si chatta, con più o meno competenza di tutto. Ma le parole volano (anche quelle via computer) e gli scritti rimangono. Per questo il libro del giornalista e scrittore Romolo Paradiso "Il filo delle parole" (Centro di Documentazione Giornalistica, prefazione di Domenico De Masi e introduzione di Luciano De Crescenzo, pag. 252, Euro 16,00) - che raccoglie le interviste sui temi della comunicazione, dell'uomo, dell'eticità e della società a 23 intellettuali, rappresentanti delle varie sfaccettature in cui si articola la "cultura" italiana in questo particolare momento di trasformazione della società - è un volume prezioso. Le interviste sono state realizzate per il periodico Elementi (edito dal GSE - Gestore dei Servizi Energetici) di cui Paradiso, che ha una lunga esperienza in uffici stampa e in "attività" di comunicazione aziendale, è direttore responsabile e che nel 2011 ha compiuto 10 anni di vita. Scopo della Rivista, scrive nella presentazione Nando Pasquali, Amministratore delegato della Società, è quello di "poter affrontare e dibattere i temi caldi del momento coinvolgendo in questo

compito le personalità più importanti del settore, da quelle istituzionali, a quelle del mondo imprenditoriale, universitario, associazionistico e sindacale ... Il successo della rivista è anche legato alla particolarità dei suoi servizi. Tra questi la rubrica "Energia del pensiero", dalla quale sono tratte le interviste che abbiamo voluto raccogliere in questo volume commemorativo del decennale di Elementi: 'Il filo delle parole'. Una rubrica che ha ascoltato 'la voce' dei più importanti personaggi della cultura, dell'arte, del teatro, del cinema, della pittura e della poesia italiana': il paroliere e poeta Mogol, pseudonimo di Giulio Rapetti (La comunicazione è efficace se vera. E' vera se c'è sensibilità e cultura); lo storico Franco Cardini (Pluralità e libertà di fonti per una comunicazione che aiuti a pensare, comprendere, evolversi); il regista Pupi Avati (Ci salveranno gli uomini con il cuore altrove); il Prefetto della Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana Gianfranco Ravasi (Ritrovare lo splendore della comunicazione); l'attore Giorgio Albertazzi (Il teatro è come l'amore. Si fa.); lo scrittore, regista e sceneggiatore Raffaele La Capria (Il pensiero, la parola, grandi energie dell'uomo); il regista e scrittore Ermanno Olmi (La comunicazione vera è quella dei semplici); la poetessa Alda Merini (La follia è più vera della vita); il regista, scrittore e fotografo Folco Quilici (Quelle "onde brevi" che cambiano la storia); il docente di Sociologia del Lavoro all'Università



"La Sapienza" di Roma Domenico De Masi (Il comunicatore senza cultura fa guai); la regista, sceneggiatrice e scrittrice Lina Wertmüller (Senza ironia siamo geni cretini); la scrittrice e regista Susanna Tamaro (Famiglia e scuola la basi per un uomo migliore); Carlotta e Alberto Guareschi, figli dello scrittore Giovanni (Ciao Giovannino, uomo libero di un "mondo piccolo" che non c'è più); la scrittrice, poeta, saggista e regista Dacia Maraini (Riscopriamo il senso di responsabilità); il Presidente della Quadriennale di Roma Gino Agnese (Futurismo? Energetico. Elettrico. Rinnovabile.); lo scrittore, saggista e giornalista Marcello Vene-

ziani (Usciamo dalla fazione, diveniamo Comunità); il Direttore Generale della "Luiss Guido Carli" Pier Luigi Celli (I manager? Impauriti, smarriti e un po' "grigi"); il cantautore e scrittore Roberto Vecchioni (Io viaggiatore di malinconie); lo scrittore, filosofo, attore e regista Luciano De Crescenzo (Innamoratevi del "Pressappoco"); la pittrice, scrittrice e fotografa Giosetta Fioroni (Offrire alla parola l'emozione della pittura); il filosofo Massimo Cacciari (Non c'è bene comune senza ethos comune); il maestro puparo e "cuntista" Mimmo Cuticchio (Sono il servo dei pupi, ogni loro desiderio, io, l'eseguo) e lo storico Giordano Bruno Guerri (Creatività, voglia di bello e di cultura. La rinascita dell'Italia parte da qui). Ogni intervista è una sorta di strumento di analisi e di conoscenza delle "posizioni" dei singoli intervistati grazie all'abilità di intervistatore di Romolo Paradiso che interpreta come pochi le curiosità, le esigenze e le aspettative dei lettori.

Vittorio Esposito